

## Il «New Model Army» e i livellatori

Una delle ragioni che permisero l'ascesa di Oliver Cromwell, e la sconfitta della monarchia da parte del Parlamento inglese, fu l'efficacia del cosiddetto esercito di «nuovo modello», professionale, nel quale la promozione alle cariche di comando avveniva in base al merito dei singoli e non alla condizione sociale, e guidato da una incrollabile fede in una causa ritenuta santa. Tra le sue fila, grande fortuna ebbero le teorie radicali e democratiche dei cosiddetti *levellers*. Lo stesso Cromwell, e il suo braccio destro Ireton, furono costretti a discutere con i rappresentanti dell'esercito le richieste manifestate in una petizione denominata «Patto del Popolo». Quello che si presenta è il dibattito tenutosi a Putney (Londra) nel 1647.

---

*Il maggiore William Rainborough: M'auguro che si giunga al fine a cui tutti tendiamo. Vi prego perciò umilmente di passare a esaminare quello che è l'impegno di tutti, cioè i diritti e la libertà del popolo, e vediamo fino a che punto noi abbiamo assicurato al popolo diritto e libertà, e se in questo documento si faccia qualche proposta al riguardo. E una volta che si sia letto tutto il documento, allora prendiamo in esame solo i punti più importanti. [Viene letto il documento detto il Patto. Poi si rilegge staccato il primo articolo].*

*Ireton: L'obbiezione a questo articolo è la seguente. È detto che la rappresentanza del popolo inglese ha da essere distribuita secondo il numero degli abitanti. Questo mi fa pensare che voglia dire che ogni uomo che abiti nel paese debba essere considerato egualmente, e debba avere un eguale voto nella elezione di quei rappresentanti, delle persone cioè che compongono la Rappresentanza generale; e se questo è il significato, allora ho qualche obiezione da fare. Ma se significa soltanto che coloro i quali, per la costituzione civile di questo regno, che è originaria e fondamentale, e prima della quale sono sicuro non esiste ricordo di documento [...]*

*Cowling (interrompendolo): Non prima della Conquista<sup>1</sup>.*

*Ireton: Ma anche prima della Conquista era lo stesso. Se si vuol dire che coloro i quali secondo quella costituzione esistente prima della Conquista ed esistita a memoria d'uomo sono stati elettori, debbano continuare a esserlo non ho niente altro da obiettare.*

*[...]*

*Ireton chiese se coloro che lo avevano firmato o che l'avevano portato ne sapessero tanto da poter giudicare se volesse dire che tutti che nel passato avevano avuto il diritto di voto dovessero essere elettori o che dovessero diventarlo coloro che prima non ne avevano diritto.*

*Cowling: Tutti coloro che avevano avuto diritto di voto nel tempo anteriore alla Conquista. Dalla Conquista in poi la maggioranza del paese fu in uno stato di vassallaggio.*

*[...]*

*Rainborough: [...] io penso veramente che l'essere più povero che vi sia in Inghilterra ha una vita da vivere quanto il più grande e perciò, signore, credo sia chiaro che ogni uomo il quale ha da vivere sotto un governo debba prima col suo consenso accettare quel gover-*

no; e ritengo che l'uomo più povero in Inghilterra non sia affatto tenuto a rigore a obbedire a quel governo che egli non ha avuto alcuna voce nel creare; e son sicuro che, quando avrò ascoltato le ragioni in contrario, a quelle ragioni vi sarà chi risponda, in quanto che dubiterei che sia un inglese chi dubitasse di queste cose.

*Ireton*: È questo dunque il significato della frase «secondo il numero degli abitanti»? Permettetemi di dirvi che se stabilite questa regola, io credo sarete costretti a riparare in un diritto naturale assoluto, e a negare ogni diritto civile; e son sicuro che si arriverà a questo come conseguenza. [...] Per parte mia non lo ritengo affatto un diritto. Penso che nessuna persona abbia diritto a una partecipazione nell'ordinamento degli affari del paese, a determinare o a scegliere coloro che determineranno da quali leggi dobbiamo essere governati in questo paese – nessuna persona ha diritto a ciò, quale non abbia un interesse permanente fisso in questo paese. Solo quelle persone, riunite insieme, sono propriamente i rappresentanti di questo paese e, per conseguenza, anche coloro che devono creare i rappresentanti del paese, le quali nel loro insieme comprendono tutti gli interessi reali e permanenti del regno. Altrimenti sono sicuro che non saprei dire perché un forestiero che venga tra noi, o tutti coloro che vengono tra noi, mossi dalla necessità o dal desiderio di stabilirsi qui, perché essi non potrebbero rivendicare ugualmente lo stesso diritto di qualsiasi altro. Parliamo di diritto innato, ma in base a esso possiamo reclamare solo queste cose: gli uomini che sono nati in Inghilterra godono dalla nascita il giusto diritto di non essere allontanati dall'Inghilterra, di non vedersi negata l'aria o la residenza, e il libero uso delle strade e altre cose, di vivere fra noi – questo diritto ha chiunque sia nato qui, sebbene per il fatto d'esser nato qui non gliene derivi alcun altro di quelli spettanti agli interessi permanenti di questo paese. Questo ritengo spetti a un uomo per diritto di nascita. Ma che per il fatto d'esser nato qui un uomo debba partecipare a quel potere che dispone delle terre e d'ogni cosa in questo paese, non mi sembra vi sia motivo sufficiente per affermarlo. Son certo che se consideriamo la caratteristica più antica (a quanto sia dato vedere) di ciò che era originariamente la costituzione del regno, il suo significato più originario e fondamentale, senza il quale nessuno ha più né terra né beni né alcun interesse civile, troveremo che esso consiste in questo: che coloro che scelgono i rappresentanti per fare le leggi da cui hanno da esser governati questo stato e questo paese, son le persone che, nel loro insieme comprendono gli interessi propri di questo regno; cioè, le persone nelle cui mani è tutta la terra, e i membri delle corporazioni che hanno nelle loro mani tutto il commercio. [...]

*Rainborough*: Sinceramente, signore, rimango della stessa opinione di cui ero, e son deciso a conservarla finché non vedo perché dovrei cambiare Idea. Confesso che ho una cattiva memoria, e perciò preferisco fare uso degli appunti che ho preso. Ricordo che, parlando prima a questa assemblea, questo signore disse che in certi casi non gli sarebbe importato che ci fosse o non ci fosse un re, ci fossero o no i Pari, ci fosse o non ci fosse la proprietà. Per me, dissento in questo. A me importa molto che ci sia o non ci sia un re, dei Pari e la proprietà: e penso che, se non facciamo tutti attenzione, molto presto non avremo più nessuna di queste cose. Ma veniamo al problema presente. Nulla di quello che ho sentito può convincermi del perché un uomo nato in Inghilterra non dovrebbe avere il voto nell'elezione dei deputati. Si dice che, se un uomo non ha un interesse permanente, non può averne il diritto; e che non dobbiamo avere più libertà di quanto ce ne concedano le leggi, e che non esiste legge in nessun documento che ci consenta di essere più liberi di quel che siamo adesso. Qualcosa fu detto su ciò ieri. Io credo che i motivi principali per cui l'Onnipotente Dio dette la ragione agli uomini, fu che essi se ne servissero e la mettessero a frutto per quel fine e quello scopo per cui Iddio la dette loro. E invero credo che mezzo pane sia meglio che niente se un uomo



è affamato; questo dono della ragione, Senza altra proprietà, può sembrare una povera cosa, pure penso che nulla di ciò che Dio ha dato a un uomo gli può essere tolto da alcun altro uomo. Perciò dico che deve essere o la legge di Dio o la legge dell'uomo a proibire che l'essere più umile nel paese goda di questo beneficio non meno del più potente. Non trovo nessun passo nella legge di Dio che affermi che un Lord debba scegliere venti deputati, e un gentiluomo soltanto due, e un povero nessuno: non trovo nulla di simile nella Legge di Natura né nella Legge delle Nazioni.

**Fonte:** V. Gabrieli (a cura di), *Puritanesimo e libertà. Dibattiti e libelli*, Torino, Einaudi, 1956, pp. 67-71.

## Note

<sup>1</sup> Il riferimento è alla conquista normanna del Regno (1066), prima della quale, sostenevano i radicali, sarebbe stato vigente in Inghilterra un ordinamento di stampo democratico.

